



Collana: SANTI E BEATI

Curatore: **don Andrea Vena**

© Editrice Shalom s.r.l. - 18.10.2025 S. Luca evangelista

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

ISBN 979 12 5639 285 8



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8404:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) agli Autori del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

INDICE

<i>Prefazione</i>	4
San Carlo Acutis	7
Beata Chiara Luce Badano	12
San Pier Giorgio Frassati	17
Venerabile Enrico Medi	23
Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo	28
Testimone della fede Margherita Filippini	35
Beato Alberto Marvelli	40
Venerabile Maria Cristina Cella Mocellin	45
Venerabile don Tonino Bello	51
Beata Benedetta Bianchi Porro	56
Servo di Dio don Divo Barsotti	61
Beata Sandra Sabattini	66
Venerabile Matteo Farina	71
Santa Teresa di Gesù Bambino	76
Beato Rosario Livatino	81
Venerabile Angiolino Bonetta	86
Servo di Dio Luigi Brutti	91
Servo di Dio Mario Giuseppe Restivo	96
Venerabile Bruno Marchesini	101
Servi di Dio Rosetta e Giovanni Gheddo	106
Serva di Dio Marianna Boccolini	111
Venerabile Silvio Dissegna	116
Beata Armida Barelli	120
San Domenico Savio	125
Servo di Dio don Oreste Benzi	129
Venerabile Salvo D'Acquisto	134
Testimone della fede Carlotta Nobile	139
Beata suor Maria Laura Mainetti	145
Servo di Dio Enzo Piccinini	151
Beato Giuseppe Toniolo	156

Prefazione

I santi...

Carissimi,

il testo che avete tra le mani è molto più di una semplice raccolta di biografie. È un viaggio nel cuore di uomini e donne che hanno avuto il coraggio di guardare oltre, di fare spazio al Signore Gesù nella loro vita indipendentemente dalla loro condizione esistenziale: bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani, sposi, sacerdoti e religiose, missionari, imprenditori, politici e molti altri. Amici a cui guardare e intercessori a cui affidarsi.

Questo *vademecum* risponde a due appelli: il primo, quello di papa Francesco, che ha invitato le diocesi – in continuità con l'esortazione *Gaudete et Exsultate*, dedicata alla chiamata alla santità – a ricordare ogni anno, il 9 novembre, i “santi della porta accanto” della propria Chiesa diocesana. Il secondo appello è giunto attraverso le parole di papa Leone: «Fate tesoro della ricchezza dei santi: interessatevi alle loro storie, studiate le loro vite e le loro opere, imitate le loro virtù, lasciatevi accendere dal loro zelo, invocate spesso, con insistenza, la loro intercessione! Il nostro mondo propone troppo spesso modelli di successo e di prestigio discutibili e inconsistenti. Non lasciatevene affascinare!», perché, come ricordava papa Benedetto XVI ai giovani, «solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo. [...] La rivoluzione vera consiste unicamente nel volgersi senza riserve a Dio che è [...] l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?».

Guardare ai santi aiuterà così ciascuno a lasciarsi interpellare da quella domanda che il Signore sussurra al cuore di tutti, anche a te

che leggi: «Siate santi, perché io sono santo». Per questo nessuno si senta escluso! La santità è un traguardo possibile per tutti, non chiede qualità straordinarie. Non dobbiamo avere paura della santità: non toglie forze, vita, gioia, libertà. La santità ti rende più umano, ti aiuta a diventare sempre più quello che sei, ti rende più bello, più vero, più felice! E non temiamo neppure i nostri limiti e le nostre fragilità: siamo fatti così! Non soffochiamo e non inganniamo, con surrogati inefficaci, quel fuoco che arde nel cuore e che ci spinge a osare sempre più. Facciamo piuttosto delle nostre fragilità «uno sgabello su cui salire per affacciarsi, come bambini, in punta di piedi, alla finestra dell'incontro con Dio. Ci troveremo di fronte a Lui, che ci aspetta, anzi che bussa gentilmente al vetro della nostra anima. E così troveremo la gioia e il coraggio di spalancargli il cuore e permettergli di entrare, per poi avventurarci con Lui verso gli spazi eterni dell'infinito».

I mezzi per coltivare l'amicizia con Dio sono «semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica [...] la Confessione frequente, la carità generosa» (cfr. papa Leone XIV). E se mai nel cuore sorgesse il dubbio che ci stiamo sbagliando o ci stiamo illudendo, ricordiamoci sempre che «è Gesù che suscita in noi il desiderio di fare della nostra vita un capolavoro» (san Giovanni Paolo II). Ricordiamo che i santi sono il dito che indica il cielo, Gesù; sono il “segno di Dio” nella storia quotidiana; sono “stelle” che orientano verso il cielo, verso Gesù. Sono la “rivoluzione” del Signore nel procedere, spesso contorto, dell’umanità.

Vi auguro che la lettura di queste biografie vi riempia il cuore di gioia e vi spinga a desiderare la santità come la più grande delle avventure. Buona lettura e buon cammino di santità.

Don Andrea Vena

*«Aspirate a cose grandi,
alla santità, ovunque siate.
Non accontentatevi di meno»*

Papa Leone XIV





San Carlo Acutis

«Essere sempre unito a Gesù»

«Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita», sono parole scritte da Carlo in occasione della Prima Comunione e non verrà mai meno a questo proposito nella sua breve e luminosa vita.

Vivere in modo straordinario l'ordinario

Nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove i suoi genitori si trovano per esigenze di lavoro. Cresce a Milano ed è un ragazzino come tutti gli altri; si differenzia solo per una particolare attenzione verso la vita di fede che a 12 anni lo porta alla Messa e alla Comunione quotidiana. Di pari passo con l'adolescenza arrivano, inoltre, il Rosario quotidiano e l'adorazione eucaristica: Carlo ha, infatti, un profondo amore per l'Eucaristia, che definisce «l'autostrada per il cielo», e una grandissima devozione verso la Madonna: «Il Rosario – diceva – è la strada più corta per salire in cielo».

Carlo è convinto che quando «ci si mette di fronte al sole ci si abbronz... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi». E la santità è il suo obiettivo, la ragione che lo fa stare in modo straordinario nell'ordinario: sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone. Non è geloso del suo “kit per diventare

santi", che regala generosamente a tutti e che, molto semplicemente, contiene: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la Confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri.

Sentirsi amati per amare

La forza di Carlo sta in una profonda scoperta e consapevolezza: egli sa di essere amato dai suoi e poi si scopre amato da Dio più che da chiunque altro. È questa certezza che lo aiuta a diventare un ragazzo coraggioso, che non ha paura di mettersi in gioco per gli altri; che non teme il nuovo e il diverso.

Nel quartiere tutti lo conoscono: quando passa in bicicletta, tornando da scuola, si ferma a salutare i portinai, ha parole cordiali e amichevoli verso chiunque. Non considera le differenze di razza, lingua, religione motivi validi per allontanare o dividere; anzi, si rivolge a ciascuno per accoglierlo. Questo atteggiamento semina gioia, meraviglia e attesa intorno a lui; lo rende unico.

Assisi, luogo dell'anima

Carlo aveva l'abitudine di trascorrere, con la sua famiglia, la maggior parte delle sue vacanze ad Assisi, un luogo che ama profondamente e che lo avvicina alla figura di san Francesco. Da lui apprende il rispetto per il creato e la dedizione ai più poveri.

Proprio ad Assisi, durante le sue passeggiate, prende l'a-

bitudine di portare tutte le sere qualcosa da mangiare a un mendicante che dorme per terra, nel giardino pubblico. Lo stesso fa a Milano con i poveretti che spesso dormono lungo il porticato della chiesa che si trova vicino a casa sua: porta loro parte della sua cena e un giorno usa i propri risparmi per acquistare un sacco a pelo da regalare a un mendicante che dorme sui cartoni.

Un clochard che Carlo ha aiutato racconta di averlo conosciuto davanti alla chiesa: «Lo vedevo sempre a Messa durante la settimana... essendo senza lavoro ero obbligato a chiedere l'elemosina nella chiesa di Santa Maria Segreta. Mi ricordo di Carlo, che mi è rimasto e mi rimarrà sempre nel cuore, per la sua grande gentilezza, bontà ed educazione. Ogni tanto mi dava qualche soldo, che credo provenisse dalla sua paghetta». E un altro: «Tutti i giorni, o alla Messa delle ore 18 o a quella delle ore 19, vedevo sempre Carlo partecipare. Spesso mi dava i soldi della sua paghetta, sempre intrattenendosi con me per confortarmi. Mi ricordo ancora la sua gentilezza, la sua grande generosità e la sua grande fede... In questo quartiere, nessun ragazzo, tranne Carlo, si è mai interessato a me. Era troppo buono e puro per questa terra, non lo dimenticherò mai».

Carlo chiede spesso di poter riporre in alcuni contenitori il cibo che avanza per poi portarlo ai clochard della zona; organizza collette tra i parenti per donare il ricavato ai frati Cappuccini e all'Opera San Francesco, che ogni giorno distribuisce 2.500 pasti, vestiti e medicine ai poveri.

Le sue giornate piene di vita e d'amore

La sua giornata è quindi piena di vorticose attività: con i ragazzi del catechismo, con i poveri alla mensa Caritas, con i bambini dell'oratorio. Tra un impegno e l'altro trova ancora il tempo per suonare il sassofono, giocare a pallone, realizzare programmi al computer, divertirsi con i videogiochi, guardare gli adorati film polizieschi, girare filmini con i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente: frequenta con profitto il liceo milanese "Leone XIII". E proprio qui è testimone di amore e di fede con una semplicità capace di portare luce, come osserva il padre gesuita Gazzaniga, che conobbe Carlo proprio al liceo: «Era un ragazzo capace di sorridere e scherzare, una presenza positiva. Una di quelle persone che, quando ci sono, tu stai meglio; che ti aiutano a vivere, a livello umano e di fede. Lo vedevi e mi veniva da dire: questo è un pezzetto di cielo per gli altri ragazzi». Un ragazzo normale «ma di una normalità, di una quotidianità dotata di spessore. Carlo era dotato. Molto. Sia dal punto di vista intellettuale sia da quello spirituale. [...] Aveva carisma... Eppure non c'erano invidie. Non ho mai visto nessuno che litigasse con lui. Gli volevano bene. Una capacità rara di coltivare i rapporti umani». Proprio per il suo Istituto, Carlo – appassionato di informatica – progetta il nuovo sito internet dedicato al volontariato.

«Il Signore mi ha dato una bella sveglia»

Poi, improvvisa, arriva la leucemia, fulminante e acuta, e lui la accoglie con un sorriso, offrendo la sua vita per il Papa e per la Chiesa: «Il Signore mi ha dato una bella sveglia»,

commenta quando riceve la diagnosi. Muore il 12 ottobre 2006 e lo seppelliscono nella “sua” Assisi. Nel gennaio 2019 i suoi resti mortali sono stati riesumati, per essere traslati, il 6 aprile dello stesso anno, nella chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione, nella stessa città. È stato beatificato nel 2020 e canonizzato nel 2025.

Le parole di Carlo

- «*Una vita è veramente bella solo se si arriva ad amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi.*».
- «*Non io ma Dio.*».
- «*Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie.*».
- «*La nostra Meta deve essere l'Infinito non il finito.*».
- «*La santificazione non è un processo di aggiunta ma di sottrazione. Meno io per lasciare spazio a Dio.*».
- «*Dopo la Santa Eucaristia, il Santo Rosario è l'arma più potente per combattere il Demonio.*».
- «*La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi.*».
- «*Se Dio possiede il nostro cuore noi possiederemo l'Infinito.*».
- «*La conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi.*».



Beata Chiara Luce Badano

Un raggio di luce

Un sorriso luminoso

Una vita breve, soli 18 anni, eppure così straordinaria da raggiungere tanti cuori in tutto il mondo. È quella di Chiara Badano, chiamata Chiara Luce, per il suo volto luminoso, per la sua solarità. Nasce a Sassetto, in provincia di Savona, il 29 ottobre 1971, dopo ben undici anni di attesa dei suoi genitori Ruggero e Maria Teresa. Ha un temperamento forte, ma che sa anche fare marcia indietro, come testimoniano alcuni episodi della sua infanzia. Una volta la mamma le propone di recitare le preghiere, e si sente rispondere: «No, io non prego!». «Allora pregherò io per te», continua la mamma che, poco dopo, la sente pregare nella stanza vicina. Un'altra volta le propone di donare dei giocattoli ai bambini poveri e si sente rispondere: «No! Mamma, sono i miei!». La vede poi presentarsi con quelli più belli. «Ai poveri non si possono regalare i giochi rovinati!», le dice. Crescendo scopre il Vangelo in famiglia e incontrando alcune ragazze del Movimento dei Focolari. Dice: «Ora voglio fare di questo magnifico libro il mio unico scopo della vita». Un bel programma per questa ragazza che si mostra come tante altre della sua età. Le piace la bicicletta, fa pattinaggio e gioca a tennis. Ama la montagna, ma anche il mare dove “esplode” tra tuffi e nuotate.